



PIEMONTESE LINGUA NEOLATINA (6ª puntata)

NORBERTO ROSA

Nato ad Avignana nel 1803 e morto a Susa, dov'era provveditore agli studi, nel 1862. Amico e compagno di battaglie del Brofferio, è l'ultimo grande poeta satirico e politico del secolo. Avvocato pure lui, uomo politico e giornalista, la sua produzione poetica piemontese fu, agli inizi, in linea con il "*Pamas Piemontèis*", dal quale si allontanò in modo assai polemico, dopo aver fatto conoscenza con il Brofferio e la sua poesia, intorno al 1840. Da questo momento la sua poesia diviene, da satirico-bernesca e moralistica, di tono più politico e civile, pur non essendo acuta e violenta come quella del Brofferio, ma più equilibrata e "filosofica", fintanto che, nel 1848, decide di scrivere solamente in lingua italiana, tralasciando la propria lingua madre.

Il XVIII secolo segna anche la nascita del romanzo in Piemontese, infine ricordiamo che nel 1834 i Valdesi stampano a Londra il Nuovo Testamento e i Salmi di Davide tradotti in lingua Piemontese.

IL TEATRO

Il teatro è stato di certo la forma di comunicazione letteraria più popolare e diffusa dalla seconda metà dell'Ottocento fino all'incirca alla fine della seconda guerra mondiale ed ai primi anni del dopoguerra. Proprio per questa ragione esso è stato considerato dal potere un mezzo assai utile per condurre la gente dove si voleva (ad esempio l'italianizzazione forzata del modo di parlare dei piemontesi, che dovevano a tutti i costi non solamente imparare, ma anche adoperare sempre più la lingua *nazionale* dimenticando la lingua originale). Quest'opera di italianizzazione forzata fu condotta più che altro grazie al teatro e ai giornali, due esperienze in cui notiamo l'uso di una lingua piemontese contaminata dalla presenza sempre più consistente di italianismi piemontesizzati e, talora, di termini totalmente italiani, in modo che la gente imparasse, poco per volta, l'*idioma gentile*.

Fra gli autori di teatro che hanno scritto solo o anche in piemontese (sono circa 60 per un totale di 300 commedie), ricordiamo:

GIOVANNI TOSELLI

Attore e capocomico (1819 - 1886), è considerato il fondatore del teatro nazionale piemontese, anche grazie alla sua compagnia stabile che avviò una forma di teatro popolare e professionale nel 1859 con la rappresentazione a Torino della sua *Cichin-na 'd Moncalé*.

VITTORIO BERSEZIO

Giornalista oltre che scrittore (1828 - 1900). È il più famoso autore che abbia scritto in piemontese. Basterebbe ricordare il suo capolavoro: *Le miserie 'd monsù Travèt* (prima rappresentazione a Torino nel 1863 al teatro Alfieri), ma possiamo anche citare l'ultima sua opera, il *Bastian contrari* del 1882.

ERALDO BARETTI

Autore (1846 - 1895) di un vero capolavoro: *Ij fastidi d'un grand òm*, tradotto in Italia, Francia, Germania e rappresentata ancora oggi.

(6 - continua)